

# L'emergere dell'industrializzazione diffusa (1975-1983), e la fase di ristrutturazione delle imprese (1983-1992): tendenze generali

- Il quadro internazionale
- Il Sistema Monetario Europeo. L'area commerciale europea e il ruolo della Germania
- Il quadro macroeconomico nazionale. L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana
- La politica economica in Italia 1975-1983, 1983-1992

### *Anni Ottanta*

Lungo ciclo espansivo internazionale (1981 recupero da secondo shock petrolifero-1991 guerra in Iraq)

- la crescita delle imprese e dei sistemi produttivi a base ICT prende vigore, il post-fordismo
- Le politiche del governo cinese (open door, etc.) spingono all'apertura agli investimenti esteri e cominciano una traiettoria di crescita rapidissima
- L'Europa occid. riprende traiettoria di crescita, la CEE continua ad allargarsi e rafforzarsi
- Nel 1989 cade il Muro di Berlino, la disgregazione del blocco sovietico e poi dell'URSS diventa inarrestabile
- Riduzione fibrillazioni dei mercati delle valute, anche per introduzione dello SME (sistema monetario europeo), ma aumento della circolazione internazionale del dollaro (signoraggio per finanziamento deficit)

# Le grandi tendenze sui mercati internazionali e e la nuova ondata tecnologica 1970'-1980'

I fattori esplicativi esogeni dell'industrializzazione diffusa/leggera (lezioni successive):

- Le nuove tecnologie (microelettronica: CAD, CAM, CNC) adattabili alla piccola dimensione e alla produzione flessibile (si riduce l'importanza delle economie di scala) – vedi Fig. 5.3 p. 89
- La crisi dei mercati standardizzati di massa: allargamento dei mercati per la produzione specializzata e abbassamento delle barriere all'entrata per le piccole imprese

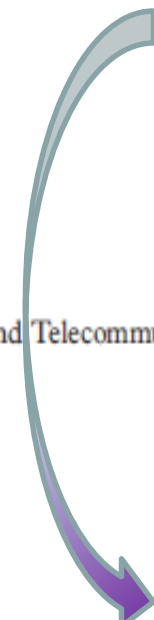
Estensione del mercato  
nei cambiamenti di  
paradigmi tecno-  
economici fra anni  
1970' e 2000'

PRODUZIONE RIGIDA  
DI MASSA  
Con BENI OMOGENEI e  
PRICE COMPETITION

PRODUZIONE FLESSIBILE  
DI MASSA (grande impresa)  
O VARIABILE (distretti  
industriali)  
BENI DIFFERENZIATI e  
NON PRICE COMPETITION

Table 3. *Continued*

Technological revolution	Techno-economic paradigm 'Common-sense' innovation principles
<p><i>Fourth</i> Age of Oil, the Automobile and Mass Production</p>	<p>Mass production/mass markets Economies of scale (product and market volume): horizontal integration Standardisation of products Energy intensity (oil based) Synthetic materials</p> <p>Functional specialisation: hierarchical pyramids Centralisation: metropolitan centres-suburbanisation</p> <p>National powers, world agreements and confrontations</p>
<p><i>Fifth</i> Age of Information and Telecommunications</p>	<p>Information-intensity (microelectronics-based ICT)</p> <p>Decentralised integration: network structures Knowledge as capital: intangible value added Heterogeneity, diversity, adaptability Segmentation of markets: proliferation of niches Economies of scope and specialisation combined with scale Globalisation: interaction between the global and the local Inward and outward cooperation: clusters Instant contact and action: instant global communications</p>



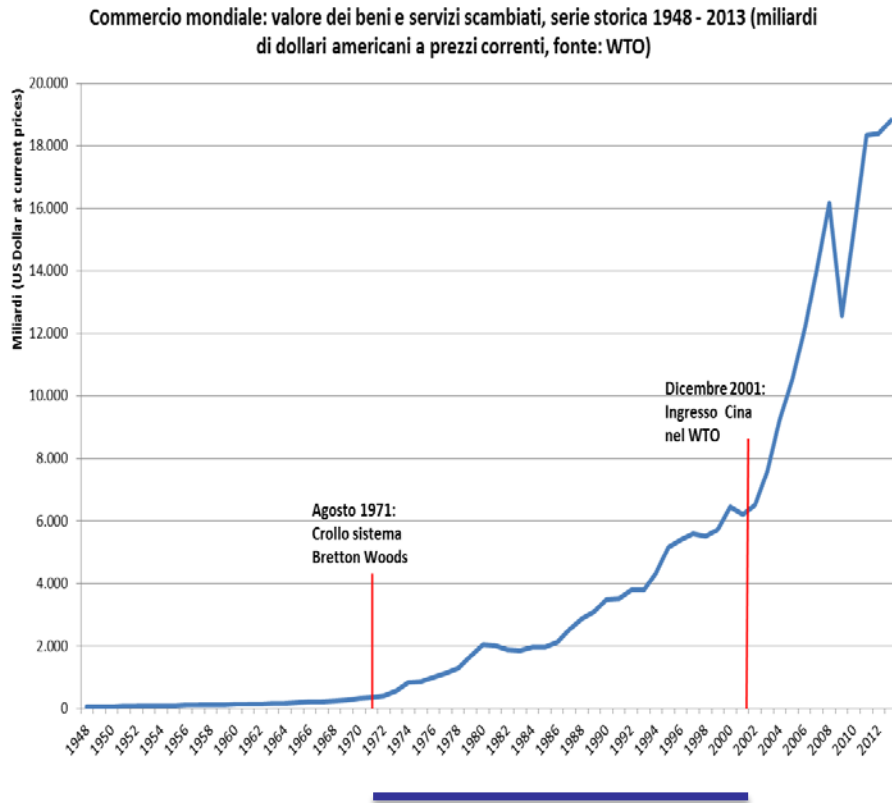
C. Perez (2002) **Technological revolutions and techno-economic paradigms**

Cambridge Journal of Economics,  
34, 185-202

Source: based on Perez (2002, p. 18).

# Estensione del mercato nei cambiamenti di paradigmi tecno-economici fra anni 1970' e 2000'

Nei paesi avanzati, le organizzazioni della produzione di massa cedono il passo alle organizzazioni della produzione flessibile: distretti industriali o comunque molti tipi di cluster industriali, e grandi imprese rete con decentramento produttivo e *lean production* (es. Toyota e Benetton)



Nel periodo 1970-2000 emergono dal «terzo mondo» paesi grandi che iniziano una fase di alta crescita grazie all'immissione entro catene del valore e investimenti controllati all'inizio dalle multinazionali dei paesi sviluppati: BRICe SMIT

In una prima fase lo sviluppo dei paesi emergenti è guidato da investimenti esteri, esportazioni, produzioni di massa e bassa –media qualità, basso costo del lavoro e delle protezioni ambientali, facilitazioni fiscali

La seconda fase è evidente dagli anni 2000' (rinvio). Comunque:

**NEL MONDO GLOBALIZZATO  
TORNANO RILEVANTI I TERRITORI,  
LA LORO ORGANIZZAZIONE  
INTERNA, LA STRUTTURA EDUCATIVA**

### Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 1

- *allargamento del mercato:*
  - unione doganale nel Trattato di Roma 1957 istitutivo della CEE, in aggiunta a CECA del 1952 e insieme a EURATOM del 1957;
  - poi progressivamente con istituzione del mercato unico e della UE nel 1993, dopo Atto Unico e Maastricht, abbassamento e annullamento delle barriere fisiche e tecniche alla mobilità di lavoro e delle persone, capitali, e prodotti, abbassamento barriere e differenze fiscali, lentamente anche barriere nei servizi finanziari e altri;
  - politiche dei trasporti e delle infrastrutture europee anche con Banca Europea degli Investimenti)
- *politiche delle concorrenza:* norme anti cartelli, anti abusi monopolistici, anti aiuti di stato distorsivi della concorrenza comunitaria già inseriti in Trattato di Roma; nel 1989 il regolamento sulle concentrazioni; nel periodo anche legislazioni nazionali, nel 1990 la legge italiana n. 287 su anti trust italiana [www.agcm.it](http://www.agcm.it); *protezione della salute e del consumatore*

### Il mercato unico nella UE è una costruzione graduale - 2

- *politiche dell'innovazione* gradualmente: grandi infrastrutture di ricerca, programmi quadro di ricerca e innovazione - ora H2020, indirizzi sulla sostenibilità ambientale), *politiche della formazione* (ERASMUS dal 1987, ecc.), *politiche di solidarietà sociale e coesione territoriale* (progressivamente: FESR fondo europeo di sviluppo regionale, FSE fondo sociale europeo, FAS Fondo aree sottosviluppate, subito PAC politica agricola comune ecc.), *carta dei diritti sociali fondamentali* (nel 1997 con Trattato di Amsterdam, più Corte di Giustizia Europea ecc.
- *politiche della stabilità finanziaria e dell'unione monetaria*: sistema monetario europeo dal 1979 al 1992 con fasce ristrette di oscillazione dei cambi; dal 1993 con Maastricht inizio costruzione Unione monetaria europea: liberalizzazione movimenti capitali interni, Banca Centrale Eu dal 1998, introduzione euro nei mercati finanziari 1999, circolazione monetaria il 1 gennaio 2002.

# sessant'anni della UE: una cronologia

Le politiche dell'Unione europea: L'Europa in 12 lezioni, di Pascal Fontaine, Commissione europea, Bruxelles, 2014



Stati membri dell'Unione europea (2014)  
 Paesi candidati e candidati potenziali

	<a href="#">Belgio</a>	
	<a href="#">Francia</a>	23 luglio <a href="#">1952</a>
	<a href="#">Germania</a>	( <a href="#">CECA</a> )
	<a href="#">Italia</a>	1° gennaio <a href="#">1958</a>
	<a href="#">Lussemburgo</a>	( <a href="#">Comunità Europea</a> allora CEE, <a href="#">CEEA</a> )
	<a href="#">Paesi Bassi</a>	
	<a href="#">Danimarca</a>	
	<a href="#">Irlanda</a>	1° gennaio <a href="#">1973</a>
	<a href="#">Regno Unito</a>	
	<a href="#">Grecia</a>	1° gennaio <a href="#">1981</a>
	<a href="#">Portogallo</a>	1° gennaio <a href="#">1986</a>
	<a href="#">Spagna</a>	1° gennaio <a href="#">1986</a>
	<a href="#">Austria</a>	
	<a href="#">Finlandia</a>	1° gennaio <a href="#">1995</a>
	<a href="#">Svezia</a>	
	<a href="#">Cipro</a>	
	<a href="#">Estonia</a>	
	<a href="#">Lettonia</a>	
	<a href="#">Lituania</a>	
	<a href="#">Malta</a>	1° maggio <a href="#">2004</a>
	<a href="#">Polonia</a>	
	<a href="#">Rep. Ceca</a>	
	<a href="#">Slovacchia</a>	
	<a href="#">Slovenia</a>	
	<a href="#">Ungheria</a>	
	<a href="#">Bulgaria</a>	1° gennaio <a href="#">2007</a>
	<a href="#">Romania</a>	1° gennaio <a href="#">2007</a>
	<a href="#">Croazia</a>	1° luglio <a href="#">2013</a>



### Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza - 1

- *Il grande principio di Adam Smith - la divisione del lavoro* (specializzazione dei fattori di produzione, varietà dei prodotti e delle organizzazioni produttive) è *limitata dall'estensione del mercato* (bacini ampi di domanda di beni e di offerta di fattori ben connessi, organizzazioni produttive adeguate per accesso e coordinamento su scale produttive e geografiche estese)
- *diminuzione della lotta concorrenziale delle piccole nazioni* (entro il grande mercato unico patto di ridurre la protezione di campioni industriali nazionali), *aumento del vantaggio a limitare il potere di mercato* (di grandi imprese, che riduce l'efficienza e la concorrenza entro il mercato unico, e in genere di imprese volte a sfruttare vantaggi di posizione economica e di informazione rispetto a imprese più piccole o consumatori)

### Significato economico dell'allargamento del mercato e delle politiche concorrenza -2

- *bilanciamenti di livello più alto (entro cicli economici lunghi) fra efficienza statica ed efficienza dinamica, promossi da:*
  - opportunità in mercati più ampi
  - politiche di indebolimento di posizioni di rendita monopolistica cristallizzata
  - riproduzione di condizioni sociali adeguate (che favoriscono imprenditorialità, professionalità, fiducia, libertà e diritti civili)
  - convergenza territoriale (fondi strutturali ecc.)
  - stabilità finanziaria e monetaria (Euro)
- *contraddizione economica* fra interessi nazionali e integrazione europea: la seconda rafforza un cuore di leadership economiche inter-europee (asse Londra-Reno-Nord Italia + altre grandi capitali metropolitane); quando rallenta la spinta o la possibilità di azioni di convergenza si allargano le tensioni e le disparità: evidente negli anni Settanta e dopo il 2008

Accordo siglato a Bruxelles nel dicembre 1978.  
Approvazione parlamento italiano nell'aprile 1979

- Entrano prima i 6 paesi fondatori CEE, poi altri
- Fase di transizione verso l'unità monetaria, con obiettivi diretti di eliminare le svalutazioni competitive, ridurre le incertezze valutarie negli investimenti intra-comunitari, e aiutare la costruzione di uno spazio europeo integrato
- Cambi quasi fissi entro una griglia di parità bilaterali, con fascia di oscillazione del 2,75% (6% per Italia)
- Necessità di interventi monetari e fiscali in casi di deviazioni oltre fascia (positive o negative); e possibilità di riallineamento in caso di insuccesso
- Liberalizzazione dei movimenti di capitali nello spazio intra-europeo (UK con Thatcher fin dal 1979, UK entra in SME nel 1990 però). Italia liberalizza solo dal 1990.
- Meccanismo implicito: gli squilibri di bilancia commerciale possono essere compensati da movimenti dei capitali. Es. Germania in avanzo commerciale finanzia i paesi europei in deficit commerciale – (vedi dopo)

### L'area commerciale europea e il ruolo della Germania 1983-1992

- Gli obiettivi della stabilità monetaria. Della disciplina fiscale, e dei cambi stabili sono fondamenti delle politiche economiche tedesche dal dopoguerra ad oggi
- Espansione manifatturiera della Germania guidata da esportazioni ad elevato contenuto tecnologico, avanzo strutturale di bilancia commerciale
- Con lo SME e l'allargamento della CEE gli avanzi commerciali interni alla CEE della Germania sono compensati da esportazioni di capitali
- La regolazione finanziaria a livello di istituzioni private o pubbliche ma sganciate dalle politiche nazionali («autonomia» delle banche centrali) diventa fondamentale per garantire questo equilibrio (instabile) che consolida una leadership economica tedesca nella CEE

### Dinamica della domanda in Italia 1975-1983

$$\dot{Y} = 2\%$$

$$\dot{I} = 0,7\%$$

$$\dot{X} = 4,9\%$$

- Dinamica delle esportazioni: forza del modello di specializzazione
- Ma anche importazioni crescenti, dopo secondo shock petrolifero nel 1979: disavanzo commerciale che si riassorbe solo nel 1983
- Il PIL cresce spinto da aumento di produttività ma anche di occupazione
- Diminuisce la quota del reddito distribuita al lavoro dipendente, anche per l'allargamento dei redditi da lavoro autonomo e della piccola imprenditoria in grande crescita nel periodo

Fig. 5.5 – Quote delle esportazioni e delle importazioni sul Prodotto Interno Lordo (1975-1983)

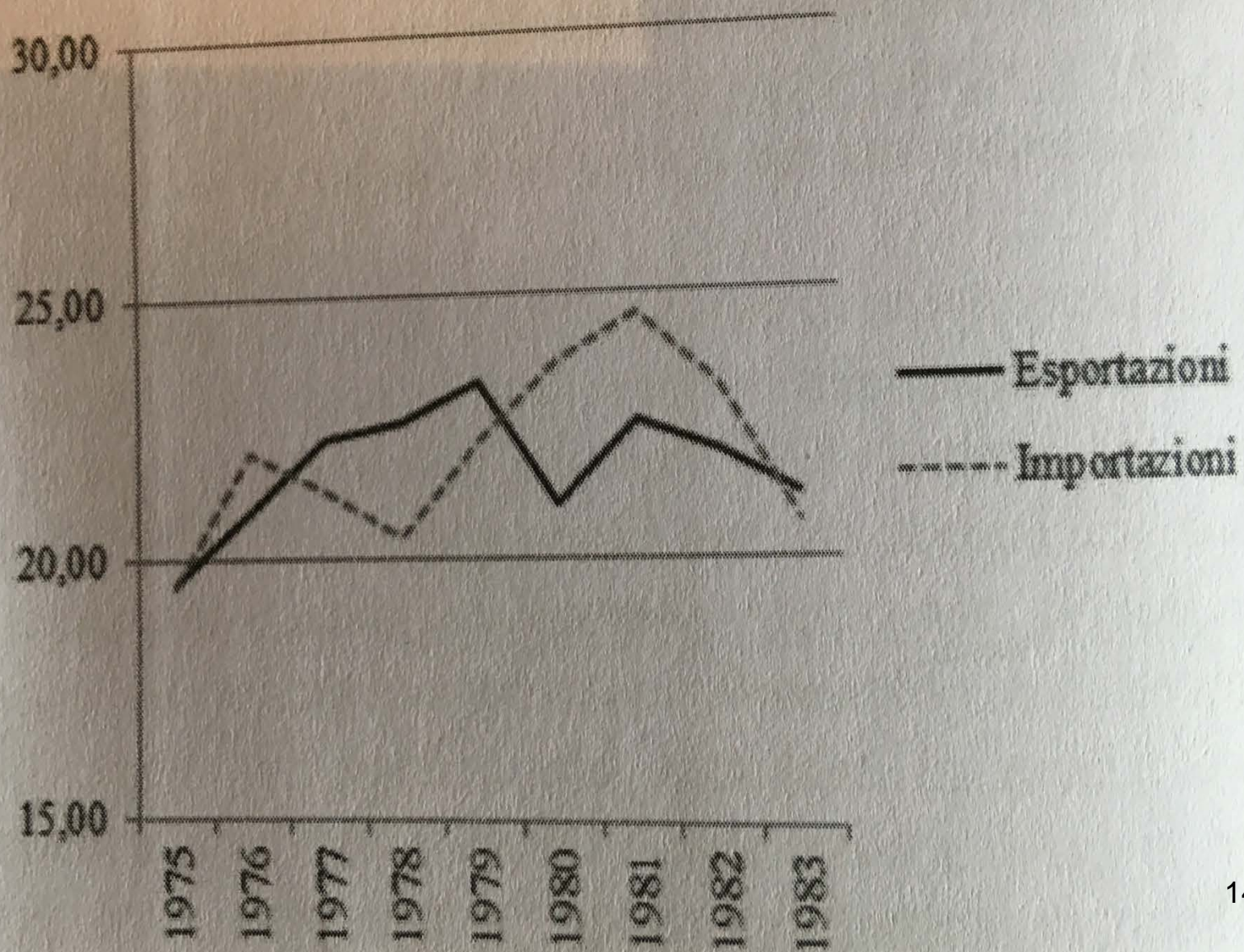


Fig. 5.6 - Andamento del Prodotto Interno Lordo, della produttività del lavoro e dell'occupazione (1975-1983) (1975 = 100)

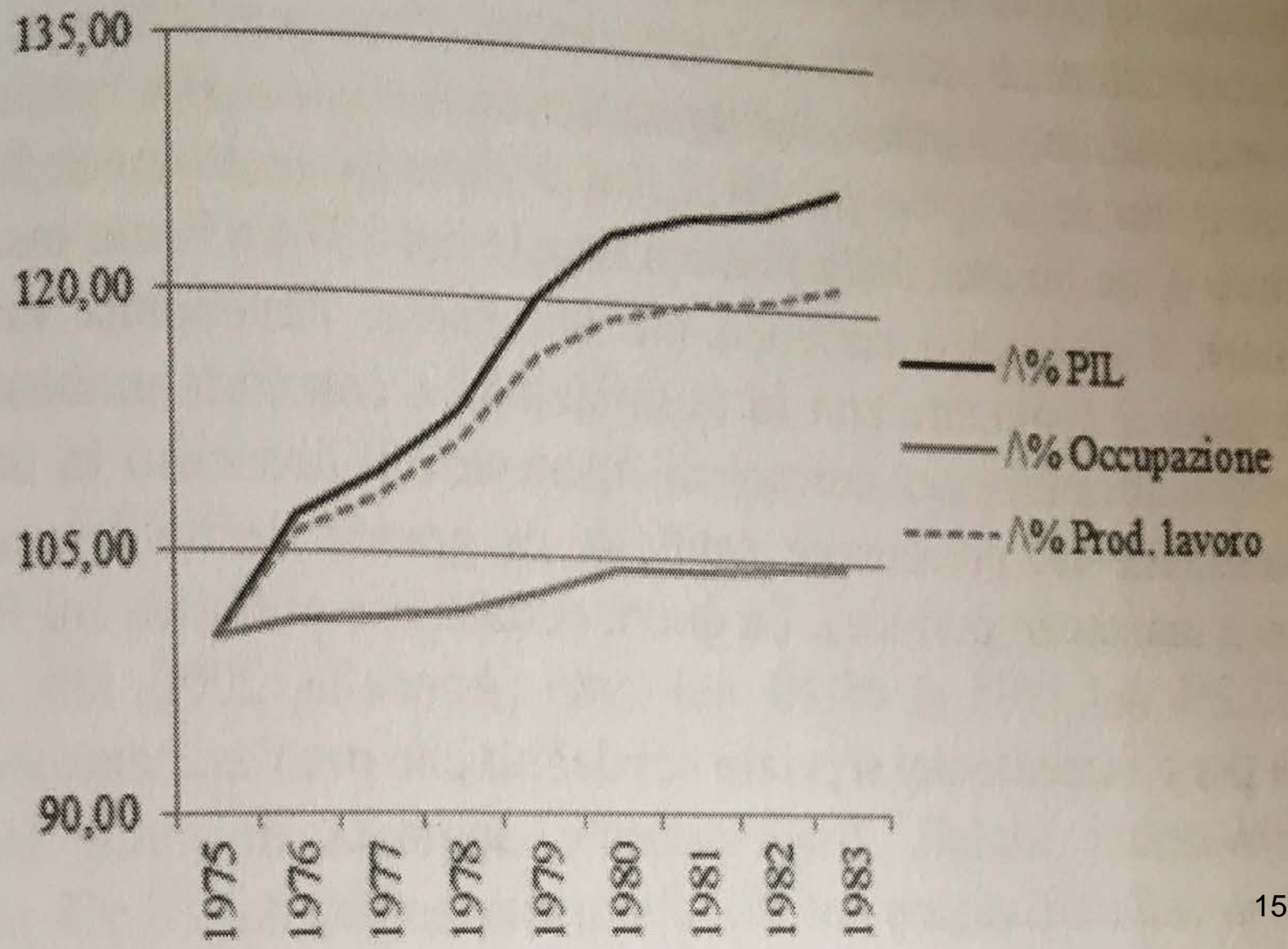
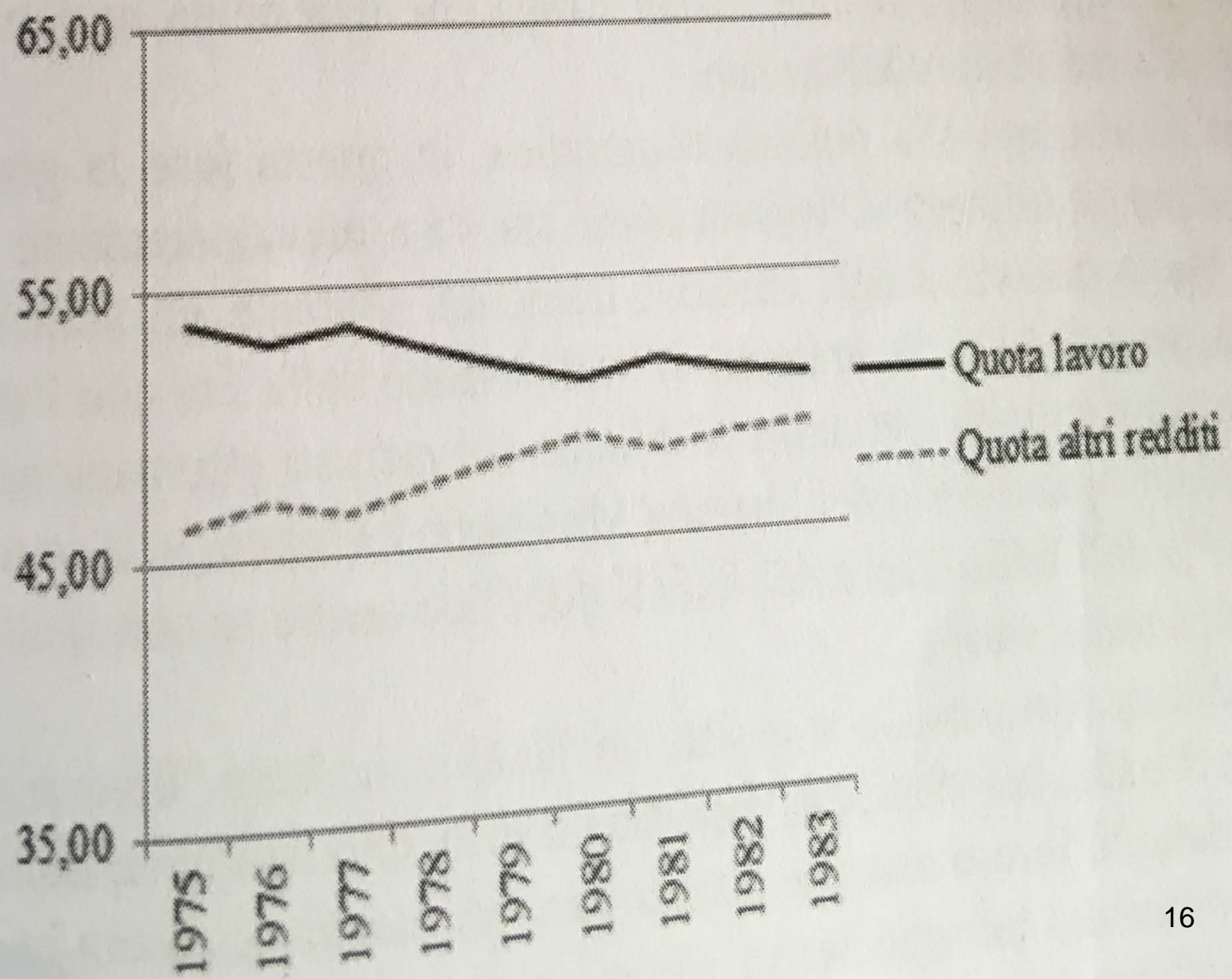


Fig. 5.7 – Quota di reddito distribuita al lavoro dipendente (1975-1983)





### Il quadro macroeconomico italiano 1975-1983

- |       | 1975 | 1983 |
|-------|------|------|
| • I/Y | 25,9 | 22,9 |
| • X/Y | 19,5 | 21,2 |
- Aumentano notevolmente i prezzi
  - Continua svalutazione della lira, con riallineamenti che compensano solo in parte il differenziale di inflazione: tendenza alla rivalutazione reale della lira
  - Spinta ad investimenti in produttività e innovazione

### L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana 1983-1992 (a)

- Con l'entrata nello SME, i governi italiani (coalizioni di centro e centro sinistra, Andreotti, Cossiga) cercano di varare politiche di sostegno agli investimenti privati (piano Pandolfi, febbraio 1979: blocco salari, freno a spesa sociale, aumento incentivi alle imprese) e alla stabilità monetaria (nel 1980 il divorzio governo-Bdl)
- L'inflazione rimane più alta rispetto a Germania e altri paesi: in termini assoluti superò il 20% nel 1980
- Tassi di interesse molto elevati, costo del servizio del debito pubblico all'11,4% sul PIL nel 1992 (2,5% nel 1973)
- Aumenta molto la spesa del settore pubblico allargato, al 55% del PIL nel 1992 (38% nel 1973) – compresi gli interessi
- Aumento delle prestazioni sociali
- Debito pubblici passa dal 60% del PIL nel 1973 al 100% nel 1992

### L'Italia nello SME e le performance relative dell'economia italiana 1983-1992 (b)

- Uso della banda d'oscillazione nello SME verso il basso, e svalutazioni periodiche negoziate, senza recupero pieno del differenziale di inflazione (rivalutazione reale): continua la spinta per imprese ad aumentare produttività con investimenti coerente al modello di specializzazione
- In definitiva l'Italia continua ad avere un tasso di crescita più alto del PIL rispetto ai partner europei, investimenti alti sul PIL, anche se le variabili monetarie e fiscali sono in disordine
- Continua ad aumentare l'occupazione e ad aumentare la produttività del lavoro (sino al 1989)
- Le quote delle esportazioni e delle importazioni si muovono all'unisono e diminuiscono tendenzialmente (la crescita delle esportazioni rallenta, ma anche la spesa per le importazioni per il contro-shock petrolifero e l'indebolimento del dollaro dal 1985)
- La quota del reddito distribuita al lavoro diminuisce tendenzialmente fino al 1989

pei, ma anche di ricchezza  
 Tab. 6.1 – Indicatori di performance: le variabili reali. Tassi di crescita del PIL

	1977-80	1981-82	1983-87	1977-87
F	2,8	1,5	1,6	2,0
D	2,9	0,4	2,2	2,1
UK	1,1	-0,1	3,3	1,9
I	4,3	0,6	2,6	2,9

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p. 8

Tab. 6.2 – Indicatori di performance: le variabili reali. Tassi di crescita degli investimenti in impianti e macchinari

	1977-80	1981-82	1983-87	1977-87
F	2,8	0,8	1,7	1,7
D	6,9	-5,5	4,5	3,4
UK	3,5	-4,8	6,2	3,1
I	9,1	-4,4	5,7	5,0

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p. 8

Tab. 6.3 – Indicatori di performance: le variabili finanziarie. Deflatore del consumo privato (differenziali con la Germania)

	1977-80	1981-82	1983-87
F	6,2	6,8	4,1
UK	9,4	4,6	2,9
I	12,3	12,2	7,7

Fonte: Giavazzi, Spaventa (1989), p 8

Fig. 6.1 - Andamento del Prodotto Interno Lordo, della Produttività del lavoro e dell'Occupazione (1983 = 100)

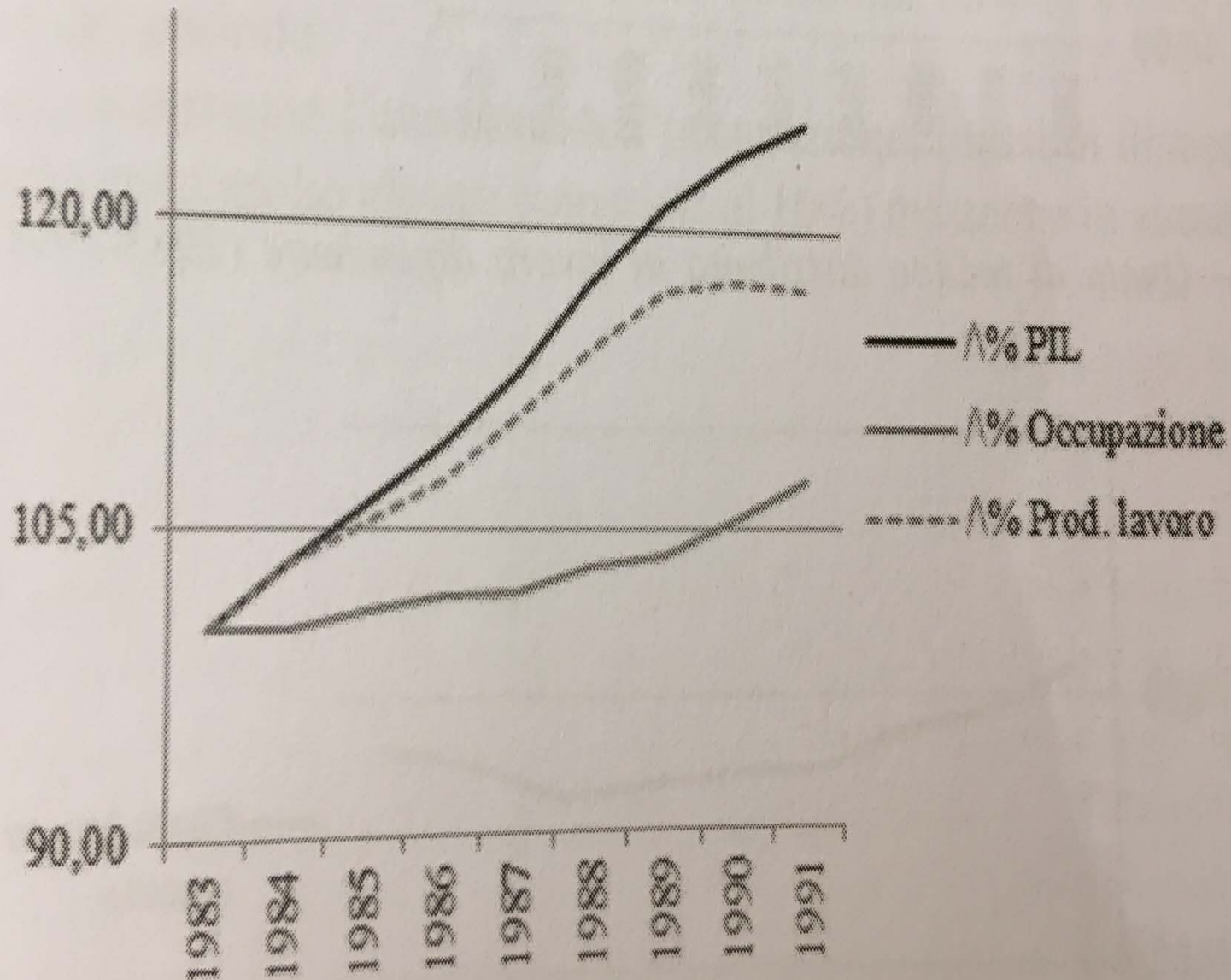


Fig. 6.2 - Quota degli investimenti sul Prodotto Interno Lordo (1983-1991)

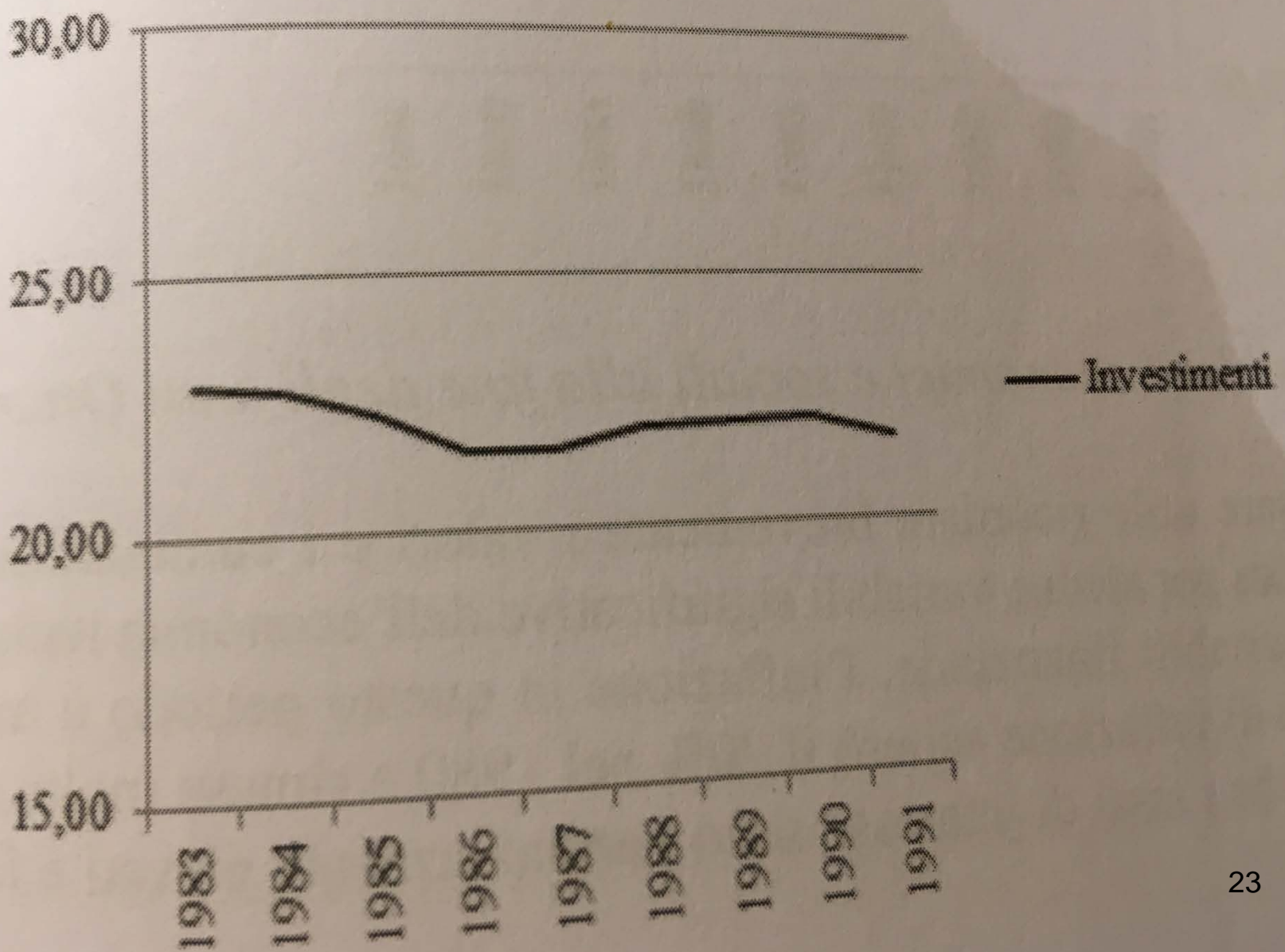


Fig. 6.3 - Quote delle esportazioni e delle importazioni sul Prodotto Interno  
(1983-1991)

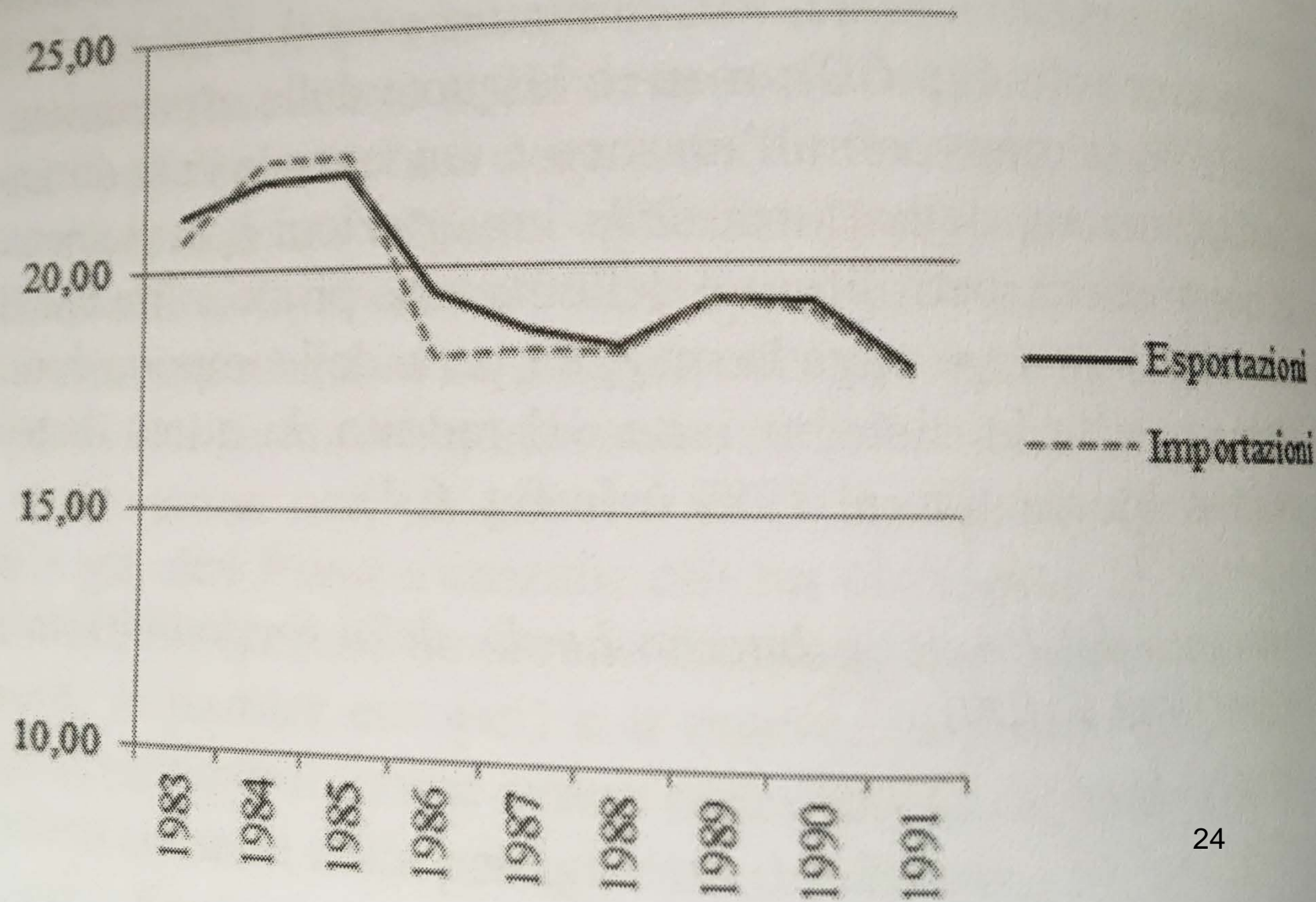
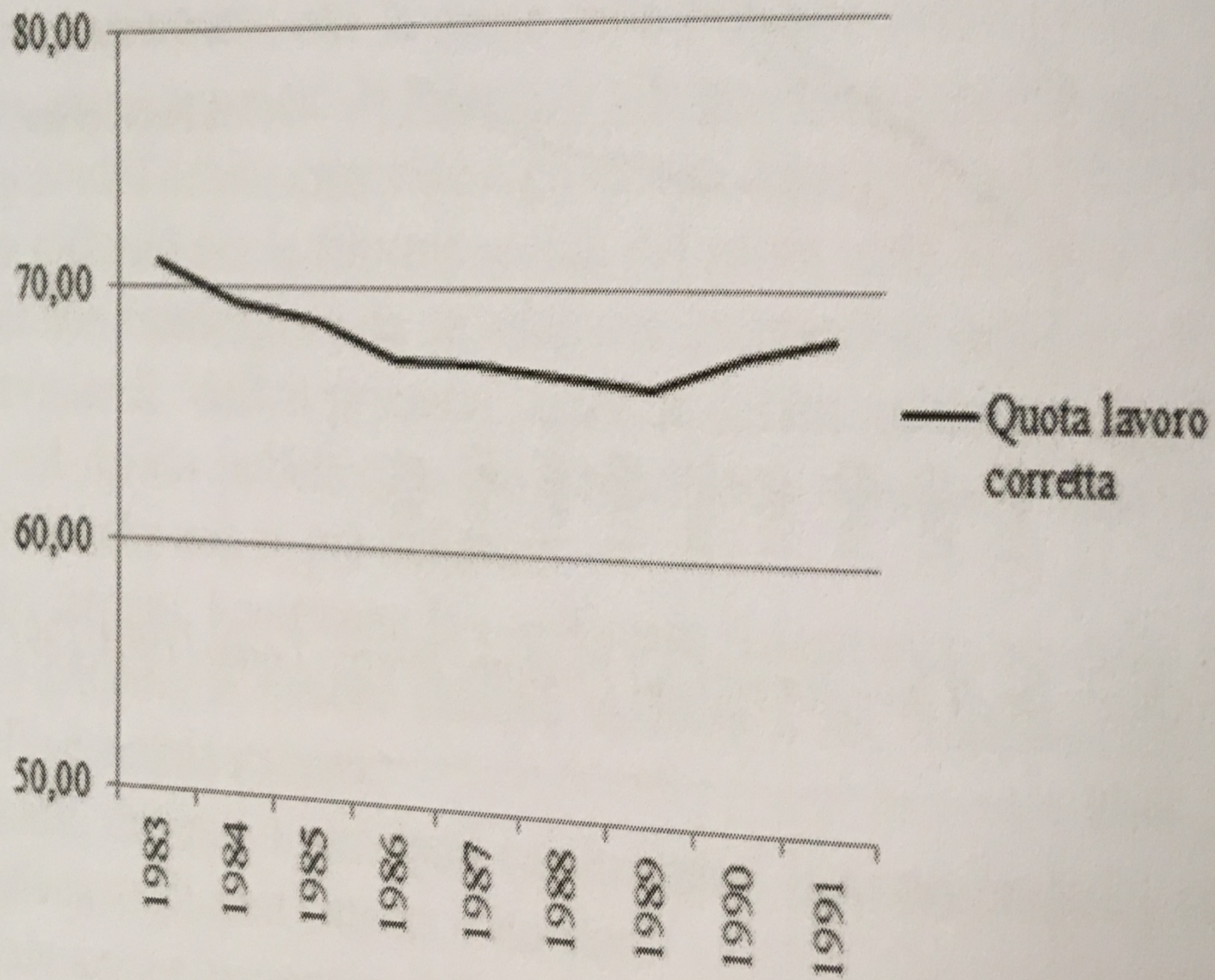




Fig. 6.4 – Quota di reddito distribuita al lavoro dipendente (1983-1991) (quota corretta)



## La politica economica in Italia 1975-1983, 1983-1992

- Aumenta la spesa pubblica (G/Y)
- Perdita di attenzione ai problemi strutturali: riduzione della spinta a grandi investimenti infrastrutturali e...
- Finisce il sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno con ultimi grandi investimenti nel 1974-1975 (si passa a politica "assistenziale" e spesa delle Regioni): questo con creazione di un deficit strutturale crescente
- La politica economica è prevalentemente indirizzata al breve periodo e agli obiettivi monetari: tentativo di controllo dell'inflazione e del deficit pubblico (con risultati non completamente positivi), ma anche tentativi di sostegno agli investimenti produttivi privati
- Inizio delle privatizzazioni a fine periodo
- Divorzio Tesoro-Banca d'Italia nel 1980
- Entrata nello SME nel 1979 e politica economica cerca di stabilizzare le dinamiche monetarie e di rafforzare la spinta agli investimenti produttivi (vedi prima)
- Nel secondo periodo (1983-1992) si rafforzano le iniziative di politica economica volte a ridurre il potere del sindacato entro le grandi fabbriche (marcia del 40.000 Fiat, 1980) e l'inflazione (riduzione della scala mobile col governo Craxi 1984, e conferma a referendum 1985)